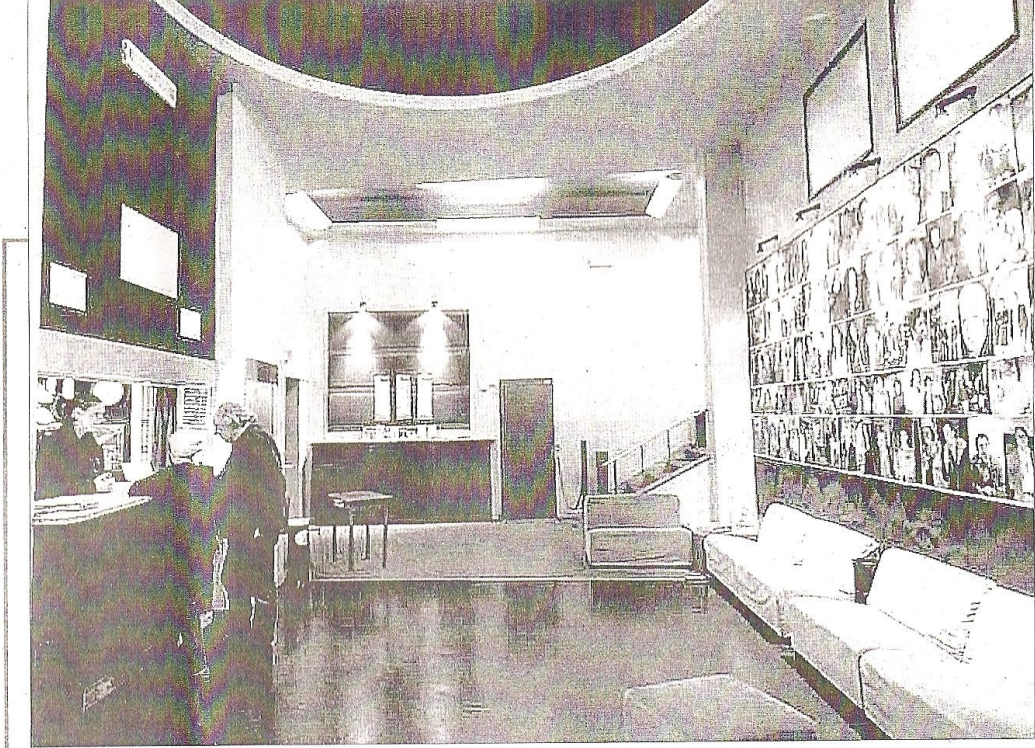


FIRENZE - C'era una volta il Teatro Alfieri, nel popolare quartiere di Santa Croce. Sala settecentesca, nobile, sede di una prestigiosa accademia e tra le ribalte più illustri della drammaturgia fiorentina, che vide tra l'altro gli esordi di Augusto Novelli. A un passo dalla Pergola, dietro piazza dei Ciompi. Inaugurato nel 1740, dall'impresario Vincenzo Coletti, fu ampliato nel '60 dall'Accademia dei Risoluti, a seguito del decreto di Vienna, che ripristinava la regolare attività teatrale nello Stato Granducale, dopo lo stop imposto una decina d'anni prima dallo stesso Granduca. Solo dopo il 1794 e seguito d'imponenti restauri, la sala prese il nome del celebre poeta, allorché ospitò il Saul, interpretato da Antonio Morrocchesi, i cui trionfi richiamarono l'attenzione dello stesso Alfieri, che dopo aver snobbato le prime repliche assistite alla quinta, vincendo, al termine della recita, il proprio scetticismo. Queste poche righe per rendere giustizia a un blasonato passato, in barba del quale lo sciagurato piano di riassetto territoriale firmato da Mussolini nel 1936 ne sancì la fine. L'immobile venne abbattuto per lasciare spazio a moderni edifici imperiali, spazzati via a loro volta dai bombardamenti della guerra.

Su queste macerie, negli anni cinquanta, come una Fenice risorse l'Alfieri. La nuova sala portava solo il nome delle precedenti glorie. Uno spazio moderno, con platea e galleria, schermo per il cinema e un palcoscenico con golfo mistico per l'avanspettacolo. Qualcuno ricorda ancora la sua giovinezza, quando veniva qui per ammirare le "donnine scollacciate", un po' più abbordabili delle colleghe della grande rivista, che non concedevano appuntamenti



La storica sala sarà rinnovata e pronta per l'autunno 2009

La rinascita del cinema Alfieri Concerti e teatro nel suo futuro

per il dopo teatro. Poi il fascio di luce tagliava la sala e sullo schermo danzavano sogni in bianco e nero. Oggi l'Alfieri per i fiorentini è solo un cinema, ma non uno qualunque, è lo spazio delle pellicole d'autore, politicante impegnato. Lo è dal 1979, quando il Comune di Firenze ne acquisì la proprietà, affidando la gestione alla cooperativa Atelier, che

lo ristrutturò completamente nel 1985, conferendogli l'aspetto attuale. Una storia che ancora una volta sembrava destinata a misera fine, dopo che la cooperativa è entrata in crisi e ha cessato le proiezioni nel 2006. Ma una Fenice risorge sempre e un nuovo capitolo sta per aprirsi. Dopo

un anno di gestione transitoria, tenacemente portata avanti dall'associazione Amici dell'Alfieri, appositamente costituita per scongiurare la chiusura, e dal Centro Universitario Cinematografico, il Comune di Firenze ha approvato quindici giorni fa il nuovo piano di recupero della struttura che riporterà il cinema alla primaria vocazione di spazio aperto

alle arti, recuperando la funzione di teatro, cineteca e luogo d'incontro. La gestione passerà a un'altra cooperativa, la Cooperativa Archeologia, presieduta da Susanna Bianchi che assicura la continuità per quanto riguarda le proiezioni d'autore e di giovani cineasti, ma con il valore aggiunto di proposte più articolate. Come abbiamo detto sarà ampliato

il palco e ripristinata l'area dei camerini per garantire la fruizione teatrale, da immaginare assieme a istituzioni quali l'Ort, Nuovi Eventi Musicali, per quanto riguarda i concerti, il Teatro della Pergola e il Puccini, ma anche l'Arci, per la prosa. Ci saranno spazi dedicati alla conoscenza dei beni culturali della città, magari abbinando proiezioni a visite guidate e una sala di registrazione per concerti dal vivo affiancherà la cabina di proiezione. Un nuovo ingresso accoglierà il pubblico, e il foyer sarà dotato di un bar confortevole, che prenderà il posto della vecchia scala di galleria.

"E' il primo intervento verso una rete di sistema - spiega l'assessore alla cultura di Firenze, Giovanni Gozzini - che vedrà l'istituzione di vere e proprie case del cinema. Si tratta di ripensare la fruizione di sale centrali e periferiche tradizionali, chiuse o a rischio chiusura, come il Gambrinus, immaginandole come luoghi della memoria e delle proposte d'autore, differenziandole per qualità e come centri d'incontro dalle multisale".

Dunque benvenuto novello Alfieri, centro culturale aperto persino alle feste, con una platea che sarà facilmente smontabile e polifunzionale, aperto al jazz, alla classica e al teatro. Tempo previsto per i lavori, dal costo complessivo di 650mila euro in due lotti, un anno. La gara d'appalto nel mese di gennaio e il via al cantiere in febbraio. L'arrivederci, si spera, è per l'autunno 2009. Il progetto è firmato dall'architetto Giuseppe Cini. Intanto proseguono in dicembre le proiezioni e gli incontri della cooperativa Archeologia. Il 29 è prevista una notte bianca per dare l'addio alla vecchia sala.

Marco Predieri